

Luisa Mattia

*Ti chiami Lupo Gentile*

## **Sintesi dei capitoli**

a cura di Alessandra Busi e Laura Manzoni

NOTA - Per rendere le sintesi più vicine ai toni della narrazione originale è stato deliberatamente usato il passato anziché il presente, come sarebbe d'uso. Le sintesi talvolta esplicitano o anticipano informazioni non presenti in quel momento nella narrazione per esigenze di funzionalità.

### **Capitolo 1**

Un bambino di circa sei anni giocava con un pallone sulla spiaggia. Pino, soprannominato il Sorcio, a causa del naso che lo faceva somigliare a un topo, infastidito colpì il pallone che finì in acqua. Poi fece cadere il bambino e gli mise un piede sul collo affermando che la spiaggia era di sua proprietà. Poco dopo lasciò alzare il ragazzino che scappò via. Intanto aveva recuperato il pallone uno "del suo giro", Mauro, detto Zagaja, che si era messo a giocare davanti al Sorcio e alla sua ragazza, Verena.

In quel punto la spiaggia era larga. Era l'inizio di giugno e lì, tra le ultime case e il fiume, un chiosco prefabbricato aveva aperto da qualche giorno la vendita di gelati, grattachecche, bibite e panini. Proprio lì il Sorcio aveva mandato Zagaja a intimare di pagare il pizzo al proprietario, che non si era piegato subito alla

richiesta. Il Sorcio affermò che sarebbe passato lui per convincerlo.

I due ragazzi si passavano il pallone che finì in acqua, andando a toccare le spalle di un nuotatore che dava lente bracciate e galleggiava con leggerezza. Claudio, il nuotatore, tornò a riva tenendo il pallone. Zagaja gli disse di restituirlo perché era del Sorcio, ma lui non lo mollava.

Poco più in là spuntarono due ragazzetti: uno, Radu, detto Ragno, rumeno, sui quindici anni, era alto e magro; l'altro, Rocco, detto Puzetta, aveva tredici anni anche se non ne dimostrava più di dieci. Erano amici di Claudio che aveva sedici anni, i capelli ricci e gli occhi scuri e brillanti e non aveva ancora un soprannome anche se lì, su quella spiaggia, erano i soprannomi che contavano.

Claudio e il Sorcio discussero per un po' sul possesso del pallone, finché il primo, lasciandolo cadere sulla sabbia, si allontanò con gli amici. Il Sorcio, presa la rincorsa, calciò con forza il pallone che colpì alla nuca Claudio. Il ragazzo reagì lanciandosi di corsa verso l'aggressore, gli piombò addosso come una furia e lo atterrò. Poi lo lasciò andare e tornò sui suoi passi con Ragno e Puzetta che lo ammiravano.

Il bambino tornò sui suoi passi, si avvicinò per recuperare il suo pallone, ma il Sorcio gli fece lo sgambetto e Zagaja gli diede una spinta. Egli cadde faccia a terra. I due ragazzi continuavano a minacciarlo e a prenderlo in giro nella speranza che il padre, il proprietario del chiosco, si accorgesse della scena. Finalmente il padre si accorse di quanto stava accadendo e chiamò ripetutamente il figlio, Paolè. Mentre il Sorcio stava per sferrare un calcio al ragazzino, fu colpito improvvisamente da un forte

pugno di Claudio che gli ruppe il naso e gli disse di non prendersela con i più piccoli.

Claudio restituì il pallone a Paolè e consolandolo gli disse di stare attento. L'uomo del chiosco arrivò velocemente dicendo che aveva chiamato i Carabinieri, nel frattempo il Sorcio e Zagaja s'erano dileguati. Anche Claudio se ne andò con i suoi. Il bambino gli fece un sorriso.

## Capitolo 2

Simo non voleva più Claudio da un po': non la guardava mai negli occhi e si ravvivava solo quando vedeva gli amici. Poi le faceva trascorrere giornate annoiate a fare niente. Lei non voleva più saperne della prepotenza dei ragazzi sulla spiaggia, della volgarità delle frasi, dei baci senza tenerezza e dei silenzi di Claudio che non sapeva manifestare i suoi sentimenti.

Quando Simo gli aveva detto di non volerlo più, lui era andato a nuotare come faceva spesso, quando le cose gli andavano storte e non lo voleva sapere.

Simo scese dall'autobus e sentì l'odore di fritto che emanava da Puzetta per via della friggitoria dei genitori che aiutava nel lavoro. Il ragazzo si offrì di aiutarla a prendere le sporte della spesa e le fece notare che Claudio era seduto sul muretto.

Lui era consapevole che Simo era lì, ma non riusciva proprio a guardarla, perché se l'avesse guardata, gli sarebbe mancato il respiro per l'emozione. Allora, per evitare che qualcuno si

accorgesse del suo disagio, cercava gli amici con lo sguardo perché loro non gli mettevano paura. Pensava così di sembrare più forte.

Lo raggiunse al muretto Ragno, che era un campione di acrobazie ed era veloce e furbo, s'arrampicava fino all'ultimo piano, scalando tubature, cornicioni, inferriate. E rubava. Aveva una passione: le moto.

Ragno si era fermato davanti a una costosa e veloce *Triumph Tiger*, la osservò con attenzione e la sfiorò con le dita. Si avvicinò il proprietario, un uomo sulla quarantina, con l'aria poco amichevole e gli chiese che intenzioni avesse. Claudio intervenne minacciandolo con un pugno. E quello si mise in sella e se ne andò velocemente. Ragno e Puzetta erano ammirati davanti alla dimostrazione di forza di Claudio.

### Capitolo 3

Al bar il Sorcio e suoi di fronte alla tivù aspettavano l'inizio della partita dei Mondiali Italia-Australia, mentre Zagaja accettava le scommesse sulle partite.

Il Sorcio aveva la sigaretta accesa proprio sotto il cartello "*no smoking*", perché i ragazzi come lui si facevano la legge a loro uso. Guardando verso il lungomare riconobbe Claudio che entrò nel bar, si avvicinò al padre, Aldo. L'uomo malignò sul fatto che il figlio avesse perso tempo correndo dietro alle ragazze; per Aldo questo comportamento era abituale, e faceva soffrire sia Claudio sia la madre che più volte si era chiesta quale razza d'uomo avesse sposato. Claudio si accorgeva che la madre subiva l'arroganza del

padre e più volte le aveva proposto di andarsene insieme a lui, lasciando quell'uomo con cui non aveva nessun dialogo.

Aldo fece cenno al figlio di uscire e gli fece intendere che avrebbe visto la partita a casa dell'amante, poi aggiunse di non farne parola con la madre.

Intanto Puzetta raggiunse Claudio con una busta di plastica in mano che conteneva dei suppli destinati agli amici. Insieme entrarono nel bar, Claudio teneva una mano sulla spalla del ragazzino a cui voleva bene come a un fratello. Nella friggitoria del padre Puzetta aveva appeso un poster con sopra i disegni delle varietà di pesci e se li era imparati tutti a memoria: ne sapeva il nome, le abitudini, i comportamenti.

Nel corso della storia i pesci di Puzetta, descritti ciascuno nelle sue caratteristiche, tornano periodicamente come intermezzi che rappresentano gli stati d'animo, le reazioni e i cambiamenti di Claudio.

Stava per iniziare la partita. Arrivò con Verena Zagaja che era stato mandato dal Sorcio a cercarla.

Cominciarono i primi palleggi in tivù. Puzetta che non vedeva niente, andò a mettersi davanti al Sorcio che gli diede un colpo tale da farlo cadere. Claudio reagì mettendo una mano a tenaglia sul collo del Sorcio intimandogli di lasciar perdere Puzetta. Poi mollò la presa e uscì dal bar.

## Capitolo 4

Sulla piazza Ragno era sulla moto senza casco, Puzetta era seduto sulla panchina.

A Ragno piaceva talmente andare in moto che si sentiva di vivere solo in quei momenti, ma era difficile spiegarlo ai suoi genitori, Costin, e Mirela, due onesti lavoratori che faticavano dalla mattina alla sera.

Ragno caricò sulla moto Puzetta e, sotto gli occhi di Claudio, azzardò una serie di acrobazie.

Intanto le urla dalle case segnalavano che l'Italia aveva segnato un gol.

Claudio, con la coda dell'occhio, seguiva l'andare e venire di Ragno sulla moto, quando si accorse che passava Simo.

Anche lei si voltò appena a sbirciare se per caso Claudio la seguiva. Un po' lo sperava, perché non gli era del tutto indifferente e si emozionava quando lo vedeva.

Dopo tanti tentennamenti avevano in mente di raggiungersi l'un l'altro per abbracciarsi, ma un minuto prima che si incontrassero, piombò tra i due Verena e rivelò a Claudio che il Sorcio gli avrebbe fatto una sorpresa quella sera. Poi lo baciò sulla bocca. Simo aveva visto la scena e si era allontanata confusa. Maturava sempre più l'idea che avrebbe dovuto andarsene.

## Capitolo 5

Quella mattina Claudio, Ragno e Puzetta erano sulla spiaggia lungo la battigia.

Claudio S'immerse e, mentre nuotava, Puzetta e Ragno osservavano che Claudio sembrava il padrone del mare, ma per essere padroni occorreva essere ricchi come lo era Aldo. Di lui si diceva che avesse le mani d'oro.

Si avvicinò intanto alla riva un pattino su cui c'erano Paolè che si era trovato in difficoltà e Claudio che divise a metà con il bambino un calzone ripieno, offerto da Puzetta. Questo gesto lo ingelosì al punto da seguire il figlio del gestore del chiosco e incalzarlo con parole e spinte, fino a casa.

Claudio non aveva assistito a questa scena perché era arrivato suo padre e lo aveva richiamato con un colpo di clacson per farlo salire sulla sua Mercedes. Gli annunciò che c'era un lavoretto da fare e lo portò davanti a un supermercato. Aldo aveva tentato di estorcere al proprietario il pizzo in cambio di protezione, ma quello aveva risposto che non ne aveva bisogno. Voleva che Claudio gli facesse cambiare idea quella sera stessa, ma il figlio gli rispose che l'avrebbe fatto il giorno dopo e ne approfittò per chiedergli la moto, ottenendo dal padre un netto rifiuto. Una volta solo, il ragazzo decise di prendere comunque la moto del padre per partecipare alla gara che si teneva nel mezzo della campagna.

Era già sera quando arrivò: c'erano il Sorcio con un Ducati rubato e Zagaja che lo aiutava. Ad assistere c'erano molte ragazze e, tra loro, Verena e Simona. Sentì un colpo al cuore e finse di non vederla anche se lei lo guardava. Il tempo di salire in sella e già

erano affiancati. Al via partirono. Claudio arrivò un attimo prima del Sorcio. Aveva vinto.

Cercò con lo sguardo se vedeva Simo. Ma lei non c'era. Ne intravide la sagoma che s'allontanava.

## Capitolo 6

All'alba, sulla spiaggia era tutto rosa. Il Sorcio insieme a Zagaja erano nascosti dietro al frigo del chiosco di Amedeo, padre di Paolè. Avevano in mano un giornale arrotolato, una bottiglietta d'alcol pronta e un accendino con cui appiccarono il fuoco alla base del frigo.

Tutto si colorò piano d'arancio e di rosso. Il fuoco saliva e sfrigolava. Dal frigo in fiamme le bottiglie cominciarono a scoppiare. Infine il frigo si sciolse con un cigolio che pareva un lamento.

I due ragazzi s'infilarono dentro l'androne della casa del Sorcio da cui si godevano lo spettacolo

Videro Amedeo assistere scorato allo spegnimento.

Più tardi Paolè si mise a dare una mano a suo padre e a sua madre per ripulire.

Il Sorcio e Zagaja, s'avvicinarono per chiedere cosa fosse successo e Amedeo fece intendere di aver capito da chi fosse venuta l'intimidazione confermando che non avrebbe mai pagato per assicurarsi una protezione.

Il bambino s'avvicinò al padre, gli prese la mano egli offrì i soldi del suo salvadanaio.



## Capitolo 7

Un giorno sul furgone Aldo ordinò a Claudio di fare il colpo al supermercato, di usare le maniere forti, prendere l'incasso, spaventare il proprietario e poi andarsene. Il ragazzo sarebbe stato accompagnato da Ragno e da Puzzetta, che doveva fare da palo. Questa sarebbe stata la terza rapina nel supermercato, perché il proprietario non voleva cedere ai ricatti.

Il padre si allontanò sul furgone. Venuta l'ora del colpo, Claudio e Ragno in *scooter* e Puzzetta in bici si avviarono verso il luogo stabilito. Mentre Ragno guidava, l'amico rifletteva sulla sua situazione: non aveva punti di contatto con suo padre e un giorno avrebbe mandato al diavolo la sua indifferenza; era triste per la madre che viveva accanto a un uomo grezzo e greve e provava la sensazione di stare in una gabbia, lui, insieme a tutti quanti, compresa Simo, che però stava cercando una via di fuga.

Lo *scooter* si fermò all'angolo del *market*. I due si affacciarono all'entrata. Puzzetta era sull'altro lato della strada.

Per primo entrò Ragno che colpì un paio di donne e svegliò un bambino che era nel passeggino e si era spaventato, Claudio entrò dopo di lui. Il giovane proprietario era intento a sistemare uno scaffale, il ragazzo gli fu addosso, allungò la lama di un taglierino a sfiorargli il collo. Poi disse all'uomo di consegnare subito i soldi della cassa e della cassaforte. Infine gli ordinò di tacere e lo tagliò di striscio sulla guancia. I due uscirono e risalirono sullo *scooter*.

Più tardi, al mare, contarono 600 euro di bottino: 100 a Ragno e gli spiccioli a Puzzetta.

Claudio non riusciva a dimenticare gli occhi del bambino del *market*, e si sentiva ancora sulla mano, che pure aveva lavato alla fontana e strofinato nella sabbia umida, il sangue dell'uomo.

## Capitolo 8

Camminando sul lungomare, Claudio sentiva nelle tasche i 500 euro, ma non gli davano soddisfazione. Li avrebbe dati a suo padre che gliene avrebbe lasciata la metà.

Puzzetta gli disse che avrebbe messo da parte i suoi undici euro per farsi tatuare uno squalo sul polpaccio e Claudio si intenerì abbracciandolo, ma poi rifletté sul fatto che il ragazzino gli era troppo affezionato. Del resto Puzzetta era solo, come lui, che era solo e non sapeva come sarebbe stato il suo futuro: si sentiva in attesa. A un tratto, sotto la luce di un lampione, riconobbe il Sorcio che voleva la rivincita. Con lui c'erano i suoi, compreso Zagaja.

La sfida sarebbe avvenuta tra la pineta e il mare, nel magazzino dove si facevano i combattimenti dei cani. Qui i due si scontrarono al centro di un grande spazio, mentre in un angolo assisteva Zagaja. Claudio si buttò addosso all'altro, lo colpì ripetutamente e con violenza fino a quando Puzzetta lo incitò a smettere perché ormai lo aveva sconfitto.

Mentre il Sorcio si lamentava, tutti i suoi lo sostenevano ma non Zagaja che riconobbe la vittoria di Claudio e dichiarò che lui stava dalla parte di chi vinceva offrendogli i suoi servizi.

Il Sorcio era fuori gioco, e Claudio era convinto che gliel'avrebbe fatta pagare, prima o poi, lo sapeva.

Con Puzetta andò sul lungomare, arrivò Ragno, a cui il ragazzino raccontò i fatti, mentre Claudio s'immerse nel mare. Nuotava lento, come sempre. Il mare di notte non gli faceva paura. La vita sì.

## Capitolo 9

Era quasi pomeriggio quando Aldo fece capire al figlio che la sera ci sarebbe stato un lavoretto da fare; si trattava di organizzare un'altra azione al chiosco delle grattachecche. Claudio spiegò al padre che non poteva farsi aiutare dal Sorcio che era fuori combattimento perché si erano scontrati. Poi andò al bar dove incontrò Zagaja e insieme organizzarono il colpo per la sera.

Da lì vide sul lungomare Simo. Era in compagnia di un ragazzino, un tipo da niente che le stava addosso e lei sembrava stare volentieri con lui. Alla fermata dell'autobus lo abbracciò e lo baciò. Mentre l'autobus partiva, Claudio attraversò la strada deciso a incontrare Simo, ma lei se ne andò.

Poco dopo raggiunse il chiosco delle grattachecche e chiese una bibita ad Amedeo che gliela rifiutò. L'uomo, pur minacciato dal ragazzo, non si fece spaventare. Negli occhi di Amedeo, un uomo serio, solido e severo, c'era una fierezza che Claudio non aveva mai visto. Il suo sguardo lo intimidiva e gli dava da pensare.

Intervennero Paolè che chiese a Claudio di giocare a pallone: giocarono a lungo e il piccolo, stanco, decise di mangiare un

ghiacciolo. Claudio osservò che Ghiacciolo era un bel soprannome, mentre lui non l'aveva. Paolè disse che glielo avrebbe trovato lui.

## Capitolo 10

All'alba i ragazzi si trovarono al chiosco. Alla presenza di Aldo, Ragno si mise a spargere benzina mentre gli altri, guidati da Zagaja, spaccavano tutto intorno con delle mazze da baseball. L'eccitazione era nell'aria.

A Claudio venne in mente il viso fiero di Amedeo che lo aveva sottovalutato e appiccò il fuoco.

La notte si rischiarò per le fiamme. Il Sorcio, che non aveva partecipato all'azione pur osservandola, minacciò Claudio che si sarebbe vendicato.

I ragazzi sparirono al suono delle sirene della polizia mentre il fuoco non calava.

Più tardi il bambino piangeva, guardava quel che era rimasto del chiosco. Il padre, dopo aver salutato i poliziotti, si mise le mani nei capelli, tuttavia fece notare al figlio, per consolarlo, che in mezzo a quella rovina si era parzialmente salvato il suo disegno. Fu poi avvicinato da due uomini uno dei quali organizzava i commercianti del lungomare contro il pizzo o il *racket*.

Claudio li vide mentre parlava con Paolè di quanto era successo. Notò sul disegno del bambino la firma "Paulo": quel nome derivava da Paulo Roberto Falcao, grande idolo del padre accanito romanista.

Al richiamo perentorio di Amedeo, il bambino si fece accompagnare da Claudio che provava gusto all'idea di cogliere nell'uomo una reazione di paura; ma non la vide, anzi, l'uomo affermò saldamente che avrebbe ricostruito il chiosco. Claudio, poi, assicurò al bambino che se il padre avesse fatto un po' attenzione, il fuoco non sarebbe tornato. Davanti alla velata minaccia, Amedeo allontanò il ragazzo in malo modo.

Claudio si avviò verso la piazza, dove, alla fermata dell'autobus, c'era Simo in attesa di partire, a sua detta, per Rimini dove sarebbe andata a fare la stagione in un albergo. Ancora una volta non gli riuscì di esprimere le sue emozioni. Simo prese l'autobus e partì.

## Capitolo 11

Più tardi, al bar, Claudio trovò Zagaja, che, desideroso di far parte dei suoi, gli rivelò il piano organizzato per incastrarlo: il Sorcio avrebbe messo una bustina di coca dentro il suo *scooter* e con una telefonata anonima avrebbe avvertito la polizia.

Claudio chiamò Ragno perché venisse a controllare Zagaja, poi si precipitò fuori e sotto il sedile dello *scooter* trovò una busta con la polvere bianca. Riguardò la soglia del bar e passò la busta a Ragno.

Inforcò poi lo *scooter* e si diresse verso i giardini della ex colonia; nel percorso una pattuglia della polizia lo fermò e perquisì sia lui sia la moto senza trovare nulla.

Al bar entrò Puzetta dicendo che a Claudio doveva essere successo qualcosa. Una smorfia di soddisfazione si dipinse sulla faccia del Sorcio, arrivato lì da poco che, quando uscì, vide appollaiato sul sellino dello *scooter* il suo nemico. Questi affermava che qualche infame aveva provato a spedirlo in prigione.

Claudio decise di restituire la gentilezza: si fece ridare la busta da Ragno e andò a cercare Ghiacciolo per realizzare il suo piano. Trovò il bambino ai giardini pubblici che giocava. Con il pretesto di guadagnarsi la sua amicizia, gli disse che gli avrebbe affidato un compito difficile: infilare una busta nella sella dello *scooter* del Sorcio.

Paulo, s'avvicinò al mezzo e infilò velocemente la droga tra la sella e la carrozzeria.

Claudio, nonostante si sentisse in colpa per aver messo il bambino in pericolo, si complimentò con lui perché aveva portato a termine l'impresa.

## Capitolo 12

Claudio rientrò nel bar dove trovò Ragno e Puzetta che lo guardava torvo perché non gli era piaciuto che fosse stato scelto Paulo per l'impresa dello *scooter*.

Arrivò Verena che rivelò di non stare più con il Sorcio perché non le piacevano i perdenti e cercò di attrarre Claudio con modi provocanti, ma senza successo. Sentendosi respinta, allora, gli

ricordò che era comunque migliore di Simona, che lo aveva lasciato.

Puzzetta chiese a Claudio notizie di Simona e, quando seppe che lei era andata a Rimini, gli propose di andare a trovarla. Fu poi mandato da Claudio a infastidire pesantemente il Sorcio, facendo in modo che quello alzasse le mani; poi doveva andare a denunciarlo ai Carabinieri che lo avrebbero sicuramente perquisito trovando la busta di droga nello *scooter*. Il ragazzino fu molto contento dell'incarico ricevuto dall'amico.

Mentre bevevano una birra, Claudio parlava di Simona con Ragno che gli rivelò l'indirizzo dell'albergo presso il quale lavorava: pensione Mamma Leda, Riccione. Questa rivelazione lo rattristò: la bugia della ragazza era un modo per dirgli che non voleva più vederlo, ma lui e Ragno decisero di partire comunque per Riccione dopo la partita Italia- Germania.

Mancava poco al fischio di inizio, quando arrivò Puzzetta facendo capire che tutto era andato bene e il Sorcio era fuori gioco.

## Capitolo 13

Al bar e in strada vi furono grandi festeggiamenti per la vittoria dell'Italia. Claudio aveva caricato Puzzetta sullo *scooter*, si fermò improvvisamente, spedì a casa il ragazzino e disse a Ragno che voleva andare a Riccione, perciò occorreva procurarsi un'auto. Questo nei pressi del molo rubò una *Porche* nera, raggiunse l'amico e insieme partirono, arrivando all'alba a destinazione.

Trovata la pensione dove lavorava Simo, Claudio la fece chiamare e lei gli diede appuntamento tre ore più tardi.

Venne l'ora dell'appuntamento. Claudio come sempre era incapace di mettere a nudo i suoi sentimenti, quindi si limitò a invitare la ragazza a tornare a Ostia con lui, ma lei rifiutò e, vedendo Ragno passare con l'auto rubata, lo rimproverò di non essere cambiato, di fare sempre la stessa vita. Lui non riusciva a darle completamente torto. Poi Simo rientrò nella pensione abbracciata al ragazzo che Claudio aveva già visto a Ostia alla fermata dell'autobus.

Più tardi raccontò a Ragno una bugia: Simo non avrebbe voluto che tornasse a casa. Infine i due partirono.

## Capitolo 14

Amedeo aveva riaperto l'attività con l'aiuto di molti e con il prestito di una banca. Diceva di non avere paura dei prepotenti.

Aldo era molto contrariato e diede il compito al figlio di trovare un mezzo più efficace per colpire il proprietario del chiosco, che si era rivolto all'*antiracket*.

A Claudio venne un'idea: sostituire la merce destinata al chiosco con merce scaduta e fare in modo che il proprietario venisse denunciato. Così durante la notte lui e i suoi amici scambiarono la merce buona, che doveva essere portata ad Amedeo, con merce scaduta. La mattina dopo Ragno pagò una donna perché comprasse al chiosco un succo e una merenda da portare ai Carabinieri per denunciare il fatto. La donna eseguì il



compito e andò da un vigile, che si mise a ridere dicendo che la data di scadenza era regolare.

Quando Ragno ritornò, riferì che il piano era andato a monte; Claudio s'avviò deciso verso il chiosco dove Amedeo gli raccontò dello strano errore che lo avrebbe messo in difficoltà con la legge, se non se ne fosse accorto, e lo informò che la merce scaduta, ricevuta il mattino, era stata sostituita e portata in Commissariato. Era la conferma che Amedeo non cedeva alle intimidazioni.

Aldo, infuriato, diede il compito al figlio di usare maniere ancora più forti: colpire Paulo per ricattare il padre e costringerlo a pagare. Claudio reagì rifiutandosi di toccare il bambino.

Aldo si arricchiva anche affidando a Ragno e a quelli come lui il compito di rubare su commissione negli appartamenti.

Durante uno di questi furti il ragazzo rubò delle macchine fotografiche e le rivendette per comprarsi la *Triumph Tiger* che tanto desiderava. Gli apparecchi appartenevano a un famoso fotografo che ne denunciò il furto e andò persino in televisione per descriverli. Per le forze dell'ordine non fu difficile risalire all'autore del furto. Ragno fu portato in prigione.

Claudio sentiva un dolore dentro, per Ragno e per se stesso. Pensava che prima o poi sarebbe finito anche lui dietro le sbarre, se avesse continuato a fare quella vita.

Da tempo non era più contento di sé, aveva rimuginato di andarsene, ma non sapeva dove e sempre più spesso gli veniva in mente Simo.

Chiuse gli occhi. Sentì le lacrime scendergli lungo le guance. Piangeva per Ragno e per se stesso.

## Capitolo 15

Dopo alcuni giorni che Ragno era stato incarcerato, Claudio entrò nel bar e trovò Zagaja da cui ebbe conferma che Aldo aveva intenzione di colpire Amedeo, facendo del male a suo figlio. Claudio era preoccupato e, come in tutti i momenti di difficoltà, corse al mare per nuotare fino a stancarsi. Poi decise di tornare a casa. Vicino alla porta d'ingresso incontrò Simo, Mentre parlava con lei, fu interrotto dall'arrivo del padre in moto, che lo informò della necessità di sistemare due questioni: da una parte occorre assicurarsi che Ragno, durante gli interrogatori, non facesse il suo nome e ciò era possibile minacciando i genitori di Ragno; dall'altra, era necessario sistemare la questione del chiosco.

Claudio si precipitò a casa di Ragno dove non c'era nessuno. Puzetta, che incontrò poco dopo, gli riferì che Zagaja aveva intenzione di intimidire la madre di Ragno. Il ragazzo andò a casa dell'amante del padre nella speranza di sapere che cosa sarebbe successo ai genitori dell'amico. Aldo non diede risposte, ma precisò che Claudio sapeva bene come risolvere queste situazioni, per averlo fatto lui stesso altre volte. Il figlio, profondamente turbato, scese nel *garage* di casa dove distrusse la moto del padre e poi corse al mare dove, tuttavia, non trovò consolazione.

## Capitolo 16

Simo la mattina dopo trovò Claudio sulla spiaggia: era preoccupata perché Aldo lo stava cercando con un coltello in mano, infuriato per l'accanimento del figlio sulla sua moto. Puzetta, che era arrivato in quel momento gli suggerì di sparire per un po'. La ragazza lo invitò a casa sua. Claudio si meravigliò e sperò che la storia con lei ricominciasse.

Nel bar, poco prima della partita Italia-Francia, Puzetta chiese a Verena dove fossero Zagaja ed Aldo. Fu il barista a rispondere che i due erano nella pineta in una zona bruciata dove era rimasta in piedi solo una specie di baracca di lamiera.

## Capitolo 17

Amedeo, fuori di sé, abbrancò Claudio: voleva sapere dov'era suo figlio. Il ragazzo lo convinse ad andare al chiosco a parlare con calma. Lì l'uomo spiegò che il figlio era scomparso, prelevato da un tipo con i capelli rasati: Claudio capì che doveva essere Zagaja, promise ad Amedeo che gli avrebbe riportato Ghiacciolo e si raccomandò di non chiamare la polizia a meno che non fosse tornato entro due ore.

Poi trovò Puzetta che inizialmente fu reticente, in seguito gli rivelò che Zagaja si era diretto verso la baracca nella pineta. Corse lì con lo *scooter* per cercarlo, entrò silenziosamente e nell'oscurità lo vide che stringeva Ghiacciolo con il braccio sinistro e lo minacciava con un coltello. Lui, invece, era disarmato. Salutò il

bambino, cercò di tranquillizzarlo, poi impugnò un coperchio annerito dal fuoco e attaccò Zagaja che lasciò la presa. Paulo fuggì. La lotta continuò, finché Claudio fu ferito e cadde; l'altro gli fu sopra quando si sentì un rumore metallico e sordo: Ghiacciolo aveva colpito il rapitore con una pesante padella. Mentre Claudio si rialzava, il bambino avvertì il padre che lo venisse a prendere. Paulo disse all'amico che nella lotta sembrava un lupo, un lupo di cui non aveva paura. Era un Lupo Gentile: ecco il suo soprannome.